

1-QUALI DOCUMENTI COMPONGONO IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Il bilancio è un documento che fornisce informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria di un'impresa ad una certa data; sul suo risultato economico; su quali operazioni di gestione hanno generato o assorbito liquidità.

I principali documenti del bilancio sono: stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, note al bilancio.

Il bilancio rappresenta la principale fonte di informazione in merito all'andamento della gestione di un'impresa. Dal bilancio si ricavano informazioni sulla situazione patrimoniale dell'impresa, sulla situazione finanziaria e sulla situazione economica.

È uno strumento fondamentale per valutare lo stato di salute di un'impresa.

2-QUALI INFORMAZIONI FORNISCE LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale fornisce informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa in un determinato momento.

Lo stato patrimoniale è suddiviso in due sezioni: le attività (o investimenti, o impieghi) sono riportati nella sezione attivo; i debiti e il patrimonio netto, cioè le fonti di finanziamento, nella sezione passivo.

L'intestazione dello stato patrimoniale fornisce due informazioni essenziali: il nome dell'impresa al quale lo stato patrimoniale si riferisce; la data alla quale esso fa riferimento.

3-QUALI INFORMAZIONI FORNISCE IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico fornisce informazioni sulla performance economica dell'impresa in un determinato periodo di tempo.

Attraverso la contrapposizione ai ricavi dei costi, esso evidenzia l'utile o la perdita realizzato dalla gestione d'impresa in un determinato periodo di tempo.

4-QUALI SONO I PRINCIPI CONTABILI FONDAMENTALI SU CUI POGGIA IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Gli undici principi sono: omogeneità, entità, prospettiva di continuità di Dc, il costo, duplice aspetto, periodicità della misurazione, prudenza, realizzazione dei ricavi, competenza, continuità dei criteri di valutazione, significatività e rilevanza.

PRINCIPIO DI OMOGENEITÀ: il bilancio riporta solo dati che sono esprimibili in termini monetari. La moneta svolge una funzione di unità di conto: consente cioè di esprimere beni e servizi tra loro eterogenei in termini omogenei e comparabili e, quindi, di assoggettarli a calcolo aritmetico.

PRINCIPIO DELL'ENTITÀ - IDENTITÀ GIURIDICA: il bilancio è la contabilità aziendale si riferiscono all'impresa e non ai suoi proprietari. Il principio dell'identità giuridica si applica a qualsiasi impresa, indipendentemente dalla sua forma giuridica.

Risponde all'esigenza di mantenere separate le vicende aziendali da quelle personali.

PRINCIPIO DEL DUPLICE ASPETTO: in qualunque istante della vita dell'impresa, il totale delle attività è uguale al totale delle passività e del patrimonio (o capitale) netto. Infatti, qualsiasi investimento necessita di un finanziamento, sia questo a titolo di capitale di debito o a titolo di capitale di rischio, per cui: $\text{attività} = \text{patrimonio netto} + \text{passività}$

PRINCIPIO DELLA COMPETENZA: è il principio cardine di costruzione del bilancio. Questo principio afferma che: i ricavi e i costi d'esercizio sono riconosciuti e attribuiti a costo economico nell'esercizio in cui ha avuto luogo l'evento o l'operazione che li ha generati, non quando si concretizzano i relativi incassi e pagamenti.

Applicato ai ricavi afferma che: i ricavi sono attribuiti all'esercizio in cui avviene il trasferimento dei rischi e benefici associati alla proprietà del bene o il servizio che è erogato.

Con riferimento ai costi d'esercizio il principio della competenza economica implica che: una risorsa è un costo di competenza dell'esercizio e concorre, quindi, a determinare il risultato economico del periodo quando è stata consumata o utilizzata per produrre i ricavi del periodo.

PRINCIPIO DELLA PRUDENZA: afferma che, nella preparazione del bilancio, i redattori devono adottare un certo grado di cautela in modo tale che a bilancio: le attività e i ricavi non siano sovrastimati e le passività e i costi non siano sottostimati.

L'applicazione del principio della prudenza serve a garantire l'attendibilità all'informativa di bilancio. Per essere utile, infatti, il bilancio deve essere attendibile. È su di esso, infatti, l'utilizzatore del bilancio prende le proprie decisioni economiche.

5-QUALI REQUISITI DEVE SODDISFARE UNA RISORSA PER ESSERE CONSIDERATA UN'ATTIVITÀ

Le attività sono risorse di valore possedute dall'impresa. Per poter essere considerata un'attività, ed essere iscritta nello stato patrimoniale, una risorsa deve soddisfare 3 requisiti:

1. Deve avere valore per l'impresa. Una risorsa ha valore quando è probabile che genererà cassa per l'impresa. (Cassa o attività equivalenti, beni che possono essere venduti, beni che saranno utilizzati nello svolgimento dell'attività produttiva e che genereranno cassa.
2. Deve essere sotto il controllo dell'impresa, cioè deve essere di proprietà dell'impresa. Ad esempio i dipendenti non sono una proprietà quindi non sono iscritti a bilancio.
3. Il costo o il valore dell'attività deve essere quantificabile in modo attendibile.

6-COSA È L'AVVIAMENTO E DA QUALI OPERAZIONI ORIGINA

Avviamento è un'immobilizzazione immateriale (attività pluriennali che non hanno consistenza materiale)

L'AVVIAMENTO (goodwill) trova origine quando un'impresa ne acquisisce un'altra pagando un prezzo superiore al valore corrente del patrimonio netto acquisito. $\text{Avviamento} = \text{prezzo d'acquisizione} - \text{valore corrente del patrimonio netto dell'acquisita}$.

L'avviamento acquisito rappresenta il maggior prezzo pagato da un acquirente (rispetto al valore corrente del patrimonio netto trasferito) per la presenza di risorse come l'immagine, il valore del portafoglio dei clienti e dei prodotti, le competenze organizzative, le aspettative di crescita del mercato ecc.. che non sono iscrivibili separatamente nel bilancio dell'acquirente.

7-QUALI SONO LE CONDIZIONI AFFINCHÉ L'AVVIAMENTO POSSA ESSERE ISCRITTO A BILANCIO

L'avviamento è una voce di bilancio che nasce solo a seguito di una transazione d'acquisto ove l'acquirente ha pagato di più del valore del capitale netto contabile.

Nel bilancio civilistico, le immobilizzazioni immateriali sono iscritte a stato patrimoniale al costo storico rettificato per tenere conto dell'ammortamento e di eventuali perdite di valore. Nei bilanci IAS/IFRS le immobilizzazioni immateriali possono essere iscritte: o al loro storico o al fair value (non l'avviamento)

8-COSA È UNA PASSIVITÀ

Le passività sono obbligazioni monetarie certe (debiti) o probabili (fondi rischi) nei confronti di terzi. Ad esempio i prestiti obbligazionari, i debiti verso banche, i debiti verso dipendenti, verso fornitori, i debiti tributari. Per un principio di prudenza, sono passività anche le obbligazioni monetarie, la cui esistenza non è certa, ma soltanto probabile (fondi rischi i accantonamenti).

9-DIFFERENZA TRA DEBITI FINANZIARI E DEBITI DI FUNZIONAMENTO

I debiti finanziari derivano da operazioni di finanziamento specificamente negoziate dell'impresa con gli intermediari finanziari o sul mercato mobiliare. Sorgono in specifici momenti, a seguito di specifiche decisioni di indebitamento. Sono normalmente a interesse esplicito, nel senso che prevedono la corresponsione di un interesse contrattualmente predeterminato. Per questo sono anche detti "passività onerose" (esempi: debiti di conto corrente, mutui, debiti per leasing finanziario e prestiti obbligazionari).

I debiti di funzionamento, invece, sorgono automaticamente nel corso della gestione d'impresa, a causa di un differimento dei tempi di pagamento dei fattori produttivi. Non comportano una remunerazione esplicita. Sono detti passività non onerose (esempi: debiti verso fornitori, debiti verso dipendenti, debiti tributari, debiti verso istituti previdenziali...)

10-COS'È IL PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto (o capitale netto) è costituito da:

- capitale versato (ammontare di denaro conferito direttamente dai soci durante la vita dell'impresa)
- utili generati dalla gestione e non distribuiti ai soci

Il patrimonio netto rappresenta il capitale acquisito dall'impresa a titolo di capitale di rischio. Esso è per l'impresa una fonte di finanziamento stabile nel tempo. Per questa ragione è anche detto "capitale proprio".

Patrimonio netto contabile = conferimenti dai soci + utili realizzati e non distribuiti

Patrimonio netto = capitale acquisito a pieno rischio nel corso del tempo sotto forma di denaro (o beni) conferito dai soci e di utili prodotti dall'impresa e non distribuiti.

11-QUALI SONO LE CAUSE DI INCREMENTO E DI RIDUZIONE DEL PATRIMONIO NETTO DI UN'IMPRESA

Il patrimonio netto di un'impresa può aumentare in un dato periodo di tempo per due ragioni: conferimento di denaro (o beni) da parte dei soci; utili prodotti nel corso della gestione di un'impresa. In un dato periodo di tempo, infatti, il patrimonio netto subisce variazioni anche per effetto dell'andamento della gestione. Se ricavi > costi del periodo e la gestione d'impresa ha determinato un utile, ovvero un incremento di patrimonio netto.

Il patrimonio netto può diminuire, invece, in un dato periodo di tempo per tre ragioni: restituzione dei conferimenti ai soci (riduzione del capitale versato); pagamento dei dividendi (riduzione delle risorse di utili); perdite prodotte nel corso della gestione.

Se ricavi < costi del periodo, la gestione dell'impresa ha determinato una perdita, che comporta una riduzione del patrimonio netto.

12-ILLUSTRARE LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DISTINTIVE DI UN TITOLO DI DEBITO

Quando l'impresa, raccoglie all'interno del sistema finanziario, capitale a titolo di debito, i soggetti finanziatori (investitori) acquisiscono lo status di creditori.

Il titolo di debito è un contratto in forza al quale l'impresa che ha ricevuto un finanziamento si impegna a corrispondere al finanziatore (obbligazionista, banca) una remunerazione (interesse) prestabilita e a rimborsare il capitale alle scadenze contrattualmente prefissate. I titoli di debito possono essere a breve, lungo, medio termine. Le caratteristiche di questi finanziamenti, che li distinguono da quelli acquistati a titolo di capitale di rischio sono:

la remunerazione del finanziamento (i.e. interesse) è prestabilita contrattualmente

Vi è l'obbligo di restituzione del capitale

Il prestito bancario o l'obbligo di debito e sono esempi di titoli di debito. I creditori sono esterni rispetto alla proprietà e al controllo dell'impresa. Non hanno diritto di voto e non partecipano all'amministrazione dell'impresa. I diritti dei creditori, precedono quello dei soci: l'impresa è tenuta a corrispondere l'interesse e rimborsare il capitale alle scadenze prefissate indipendentemente dalla gestione; in caso di mancato rispetto delle condizioni di remunerazione, i creditori hanno diritto di rivalersi sui beni dell'impresa e chiedere lo stato di insolvenza; in caso di liquidazione dell'impresa, prima vengono rimborsati i creditori e poi i soci.

13-ILLUSTRARE LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DISTINTIVE DI UN TITOLO AZIONARIO

Quando l'impresa raccoglie capitale emettendo azioni, i soggetti che effettuano il conferimento acquisiscono lo status di soci. I soci sono comproprietari pro-quota dei beni dell'impresa e dei risultati che questi producono. "Azione è un diritto: sugli utili futuri dell'impresa e al patrimonio netto di quest'ultima. I soci hanno il diritto di partecipare attraverso il voto, all'amministrazione della società.

Gli azionisti hanno perciò diritti di proprietà e controllo dell'impresa. Le azioni sono titoli a lungo termine. Possono anche non avere scadenza. Pertanto, il capitale raccolto emettendo azioni rappresenta per l'impresa un finanziamento stabile nel tempo, che può essere considerato permanente. Il diritto agli utili futuri e al patrimonio netto dell'impresa è un diritto residuale.

I soci non hanno un diritto predeterminato contrattualmente alla renumerazione e al rimborso del capitale. Solo in caso di risultato economico positivo i ricavi dell'impresa sono destinati alla renumerazione dei soci.

Gli azionisti non hanno diritto di rimborso dei conferimenti. In caso di liquidazione, prima vengono rimborsati i creditori e poi, i soci.

14-COSA È IL RATING

Il rating rappresenta una misura tradizionale del rischio d'impresa. Esso consiste in una valutazione sintetica del rischio d'insolvenza di una controparte.

(Rischio d'insolvenza è il rischio che una controparte non adempia tempestivamente ed integralmente ai propri impegni relativi al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale.)

I dati di bilancio svolgono un ruolo fondamentale nel processo di attribuzione del rating.

15-QUALE RELAZIONE ESISTE TRA RATING E COSTO DEL CAPITALE DELLE IMPRESE E PERCHÉ

Il rating è una misura di rischio di credito di un determinato oggetto. Esso costituisce tuttavia un importante riferimento anche per gli azionisti e gli altri stakeholders. Un declassamento, o downgrading di un'impresa, ovvero l'assegnazione di questa ad una classe di rating inferiore, è indicativo di un aumento del suo profilo di rischio.

Il rating influenza la possibilità per un'impresa di accedere al credito, e le sue condizioni (e il costo del finanziamento). Quanto più rischiosa è un'impresa, tanto più elevato è il costo delle risorse finanziarie acquisite. Un investitore razionale, è disposto a finanziare un'impresa maggiormente rischiosa solo a condizione di ottenere un rendimento anch'esso maggiore.

16-COS'È IL SISTEMA FINANZIARIO

Il sistema finanziario è l'insieme organizzato dei mercati, intermediari, e strumenti finanziari attraverso cui avviene il trasferimento di risorse finanziarie dei soggetti che ne hanno un'eccedenza (surplus), in quanto investono in beni reali meno di quanto risparmiano, a quelli che ne hanno carenza (o deficit) perché spendono di più del loro reddito.

Il sistema economico, quindi collega soggetti che risparmiano, tipicamente le famiglie, con soggetti che investono, tipicamente le imprese e la pubblica amministrazione.

Esso distribuisce risorse finanziarie (potere d'acquisto) che verranno utilizzate per produrre beni e risorse in futuro.

Rappresenta perciò il cuore del processo di crescita di un sistema economico.

17-COS'È E COME SI CALCOLA, IL SALDO FINANZIARIO DI UN OPERATORE ECONOMICO

18-COSA È IL RISPARMIO D'IMPRESA

19-DIFFERENZA TRA FINANZIAMENTO ATTRAVERSO MERCATI MOBILIARI E FINANZIAMENTO BANCARIO

20-QUALI ELEMENTI COMPONGONO IL PATRIMONIO NETTO DI UN'IMPRESA

Il patrimonio netto (o capitale netto) è costituito da:

- capitale versato (ammontare di denaro conferito direttamente dai soci durante la vita dell'impresa)
- utili generati dalla gestione e non distribuiti ai soci

21-COSA È IL VALORE NOMINALE, CONTABILE E DI MERCATO DI UN'AZIONE

Il valore NOMINALE di un'azione è pari al conferimento effettuato in sede di costituzione della società a fronte di ogni azione emessa. Oltre a un valore nominale, le azioni hanno anche un valore contabile e uno di mercato.

Nel corso del tempo, il patrimonio netto si modifica per effetto degli utili e/o delle perdite realizzate dall'impresa. Il valore CONTABILE (o patrimoniale) di un'azione si ottiene dividendo il patrimonio netto risultante a bilancio per il numero di azioni. Esso esprime il valore della quota di patrimonio netto contabile rappresentato da ogni azione. Valore contabile azione = patrimonio netto (a valori contabili) / numero azioni in circolazione.

Il valore di MERCATO di un'azione rappresenta il valore a cui un'azione può essere scambiata. Valore di mercato di un'azione = patrimonio netto a valori correnti / numero delle azioni in circolazione. Mentre il valore nominale di un'azione rimane immutato, il valore contabile e quello di mercato si modificano a seconda dell'andamento della gestione dell'impresa.

22-QUAL È IL SIGNIFICATO E L'ORIGINE DELLA RISERVA SOVRAPPREZZO EMISSIONE AZIONI

Al momento della costituzione, il valore nominale dell'azione coincide con l'ammontare dei conferimenti effettuati dai soci. Nel corso del tempo può capitare che l'impresa proceda a un aumento di capitale, e pertanto, all'emissione di nuove azioni. La nuova emissione di azioni verrà effettuata ai prezzi di mercato. Ricordiamo, che per legge, le azioni devono avere tutte uguali valore nominale.

La riserva di sovrapprezzo ha origine quando il prezzo di emissione delle azioni è superiore al loro valore nominale.

23-QUAL È IL CRITERIO-BASE DI MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ NEL SISTEMA DEL CODICE CIVILE

Un principio fondamentale della contabilità è che, al momento dell'acquisizione, un'attività viene rilevata in contabilità in base al prezzo pagato per la sua acquisizione. Tutte le attività vengono iscritte inizialmente in contabilità al prezzo d'acquisto. Le imprese che redigono il bilancio secondo le norme del codice civile mantengono nel tempo le loro attività iscritte al costo d'acquisto, eventualmente rettificato in diminuzione nel caso perda valore (criterio del costo storico rettificato).

24-QUAL È IL CRITERIO-BASE DI MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ NEGLI IAS/IFRS

Il criterio base di valutazione delle attività per le imprese che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS è il fair-value.

25-COS'È IL FAIR-VALUE?

È un criterio secondo il quale, un'attività deve essere iscritta in bilancio, nel corso del tempo, al valore a cui potrebbe essere ceduta (criterio del fair value). In questo modo, il lettore del bilancio, trova il bene iscritto in bilancio per un importo pari alla liquidità che può generare. Secondo questa scuola di pensiero, quindi, l'attività deve essere svalutata rispetto al prezzo d'acquisto se perde valore, ma deve essere anche rivalutata, oltre il suo costo storico se si apprezza.

26-QUALI SONO I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI DEL CRITERIO DEL COSTO STORICO RETTIFICATO

I vantaggi del criterio del costo storico rettificato (le attività mantengono nel tempo le loro attività iscritte al costo di acquisto, eventualmente rettificato nel solo caso di perdita di valore) presenta i seguenti vantaggi:

-lascia minore spazio ad apprezzamenti soggettivi. Attribuire un valore di mercato ad alcune attività è a volte, molto difficile e poco affidabile. Quindi il prezzo d'acquisto rimane un dato certo.

-non essendo possibili rivalutazioni dell'attivo, lo stato patrimoniale fornisce una rappresentazione prudentiale dell'attivo e del patrimonio netto dell'impresa. Il costo d'acquisto rappresenta il limite massimo di valore al quale un'attività può essere iscritta nello stato patrimoniale.

Lo svantaggio è che i valori di bilancio possono risultare molto lontani da quelli correnti o di mercato. Le informazioni di bilancio possono essere non rappresentative del valore corrente delle attività e, quindi, del patrimonio netto dell'impresa.

27-QUALI SONO I VANTAGGI E GLI SVANTAGGI DEL CRITERIO DEL FAIR VALUE

In base al criterio del fair value, il bene viene iscritto in bilancio al suo valore di mercato. Il criterio del fair value consentirebbe quindi, agli investitori, di prevedere meglio la liquidità che l'attivo è in grado di generare, e che serve per pagare i fornitori, i creditori finanziari, remunerare gli azionisti, ecc...

L'utilizzo del fair value dovrebbe farli ilare, sotto questo aspetto, la valutazione dell'effettiva situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa.

L'utilizzo del fair value introduce, però, maggior soggettività nei dati di bilancio. Laddove non esiste un prezzo di mercato, il fair value è determinato in base a tecniche di stima (per esempio valore attuale dei flussi di cassa attesi) che possono condurre a valori sulla cui affidabilità possono esservi dubbi e incertezze.

Gli elementi patrimoniali iscritti al loro fair value tendono ad assumere un andamento legato alla ciclicità dei mercati, e quindi, a essere maggiormente volatili. Lo stesso vale per i risultati a conto economico. Se, ad esempio, l'investimento è di lungo termine e si riferisce a un bene strumentale, la sua valutazione al fair value non riflette le modalità di utilizzo del bene e del business, generando volatilità dei bilanci senza alcun apporto di informazione significativamente rilevante.

28-QUALI IMPRESE SONO OBBLIGATE A REDIGERE IL BILANCIO SECONDO GLI IAS/IFRS

Società quotate (bilancio individuale e consolidato);

Società con strumenti finanziari diffusi (bilancio individuale e consolidato)

Banche, anche non quotate (bilancio individuale e consolidato)

Enti finanziari vigilati, anche non quotati (bilancio individuale e consolidato)

Assicurazioni, anche non quotate, per il consolidamento

29-QUALI SONO GLI SCHEMI-BASE DI STATO PATRIMONIALE NEL CODICE CIVILE E NEGLI IAS/IFRS

Gli IAS/IFRS non prevedono una forma e un contenuto predeterminato dello stato patrimoniale, ma si limitano a definire il contenuto minimo. Le imprese non finanziarie che adottano gli IAS/IFRS sono quindi sostanzialmente libere di redigere lo stato patrimoniale che risponde alle esigenze informative che intendono soddisfare. Come regola generale, gli IAS/IFRS stabiliscono che le attività e le passività siano presentate suddivise in due categorie: attività correnti / attività non correnti; passività correnti / passività non correnti.

La distinzione delle attività in parte corrente e non corrente fa riferimento al criterio della liquidità, ovvero alla velocità con cui le attività genereranno presumibilmente liquidità per l'impresa. Normalmente viene preso come riferimento l'anno, per cui:

Attività correnti - attività che presumibilmente genereranno liquidità per l'impresa entro l'anno successivo a quello di riferimento del bilancio.

Attività non correnti - attività che presumibilmente genereranno liquidità per l'impresa oltre l'anno successivo a quello di riferimento del bilancio.

Per la distinzione delle passività in parte corrente e non corrente si fa riferimento al criterio della esigibilità, ovvero al momento in cui si presume che le passività determineranno un esborso monetario per l'impresa. Normalmente, viene preso l'anno come riferimento quindi:

Passività correnti - passività che presumibilmente determinano un esborso monetario per l'impresa entro l'anno successivo a quello di riferimento del bilancio.

Passività non correnti - passività che presumibilmente determinano un esborso monetario per l'impresa oltre l'anno successivo a quello di riferimento del bilancio.

Il codice civile definisce rigidamente la struttura e il contenuto dello stato patrimoniale delle imprese industriali. Le attività dello stato patrimoniale sono suddivise in: immobilizzazioni e attivo circolante. Il criterio della classificazione non è quello del grado di liquidità dell'investimento come negli IAS/IFRS ma quello della destinazione o ruolo attribuito all'investimento nella gestione d'impresa.

Immobilizzazioni - attività a cui è stato attribuito un ruolo di investimento a medio-lungo termine, a prescindere dal fatto che stiano per tornare in forma di liquidità a breve.

Attivo circolante - attività originariamente considerate come investimenti a breve termine, indipendentemente dal fatto che ritornino effettivamente in forma liquida entro l'anno successivo.

30-QUALI SONO LE INDICAZIONI DEGLI IAS/IFRS E DEL CODICE CIVILE CON RIGUARDO AL CONTENUTO E ALLA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO

Come per lo stato patrimoniale, gli IAS/IFRS non prescrivono uno che a è un contenuto predeterminato, ma si limitano a definire il contenuto minimo. Le imprese che adottano questo, sono libere di scegliere lo schema di conto economico che meglio risponde alle esigenze informative che intendono soddisfare. Generalmente, le imprese scelgono di presentare i ricavi e i costi in forma scalare: ricavi - costi = risultato d'esercizio. Questa modalità è utile per evidenziare i risultati economici intermedi che sono utili per comprendere il risultato economico complessivo che si è formato nel corso del periodo.

31-COSA SI INTENDE PER CLASSIFICAZIONE DEI COSTI OPERATIVI PER NATURA E PER DESTINAZIONE

Nel bilancio IAS/IFRS i costi operativi (quelli cioè collegati all'attività tipica della impresa, es costo per materie prime, costo del lavoro, costo per servizi, ammortamenti) possono essere classificati:

-per natura - ovvero a seconda del fattore produttivo a cui si riferiscono (lavoro, servizi, materie prime)

-per destinazione - ovvero a seconda delle aree gestionali (o funzionali) dell'impresa a cui si riferiscono (produzione, area commerciale, ricerca, sviluppo, area amministrativa e generale)

32-SPIEGARE LE MODALITÀ DI CONTABILIZZAZIONE SECONDO IL SISTEMA DELLA PARTITA DOPPIA

Il metodo della partita doppia viene descritto in modo sistematico per la prima volta dal matematico Luca Pacioli (1494). In ogni transazione il totale delle registrazioni in dare è uguale al totale delle registrazioni in avere

Il metodo della partita doppia consiste nel registrare ogni operazione per il medesimo importo in due o più conti che vengono fatti funzionare in modo simultaneo e antitetico.

33-COSA SONO IL LIBRO MASTRO E IL LIBRO GIORNALE

Tutte le trasmissioni sono riportate in ordine sistematico, ovvero in conti intestati alla grandezza misurata (cassa, banca, ricavi...) nel libro mastro. Il libro mastro è l'insieme dei conti, detti anche mastri, tenuti dall'impresa.

Invece, le transazioni sono riportate in ordine cronologico nel libro giornale. Il libro giornale è organizzato in 3 sezioni: data; conto da movimentare (con relativo codice); importi in dare o avere. Ogni Registrazione è composta di due righe aumentano. Prima si segnano i conti movimentati in dare (è addebito), con i relativi importi; poi si segnano i conti movimentati in avere (l'accredito), con i relativi importi (uguali ovviamente in quelli in dare).

34-ILLUSTRARE IL PRINCIPIO DELLA COMPETENZA ECONOMICA, APPLICANDOLO AI RICAVI E AI COSTI. FARE ESEMPLI

È il principio cardine di costruzione del bilancio. Questo principio afferma che: i ricavi e i costi d'esercizio sono riconosciuti e attribuiti a costo economico nell'esercizio in cui ha avuto luogo l'evento o l'operazione che li ha generati, non quando si concretizzano i relativi incassi e pagamenti.

Applicato ai ricavi afferma che: i ricavi sono attribuiti all'esercizio in cui avviene il trasferimento dei rischi e benefici associati alla proprietà del bene o il servizio che è erogato.

Con riferimento ai costi d'esercizio il principio della competenza economica implica che: una risorsa è un costo di competenza dell'esercizio e concorre, quindi, a determinare il risultato economico del periodo quando è stata consumata o utilizzata per produrre i ricavi del periodo.

35-ILLUSTRARE IL PRINCIPIO DELLA PRUDENZA E FARE ALCUNI ESEMPLI

I redattori del bilancio devono continuamente confrontarsi con le incertezze che inevitabilmente circondano la vita dell'impresa. Ad esempio l'impresa può avere dei crediti la cui esigibilità è dubbia; oppure avere una causa in corso, il cui esito è incerto. Di tali incertezze il redattore deve tenere conto nella preparazione del bilancio attraverso l'esercizio della prudenza. Il principio della prudenza afferma che, nella preparazione del bilancio, i redattori devono adottare un certo grado di cautela in modo tale che a bilancio: le attività e i ricavi siano sovrastimati e le passività e i costi non siano sottostimati. L'applicazione del principio della prudenza serve a garantire l'attendibilità all'informativa di bilancio. Per essere utile, infatti, il bilancio deve essere attendibile. È su di esso, infatti, l'utilizzo delle informazioni del bilancio prende le proprie decisioni economiche.

36-SPIEGARE COSA SONO I FONDI RETTIFICATIVI DELL'ATTIVO

Il fondo ammortamento è un fondo di rettifica dell'attivo, ovvero una posta passiva che ha la funzione di correggere i maggiori valori iscritti nell'attivo, non rappresenta quindi una vera e propria passività.

Il costo storico delle immobilizzazioni rappresenta un costo pluriennale, ovvero sostenuto in un determinato esercizio, ma che svolge la propria utilità in più esercizi. La ripartizione del suo costo, tra i vari esercizi in cui esso diviene utile all'azienda (di norma 5 anni), viene effettuato attraverso la tecnica dell'ammortamento.

Questo vuol dire che, contabilmente, al momento in cui si acquista l'immobilizzazione, viene rilevato il suo costo storico, ma tale costo sarà accollato ai vari esercizi di competenza rilevando, ogni anno, un componente di reddito negativo detto ammortamento che sarà accantonato proprio nel fondo ammortamento.

37-DARE LA DEFINIZIONE DI FONDO RISCHI E FARE ALCUNI ESEMPLI DI COSTITUZIONE E UTILIZZO

38-ILLUSTRARE I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE NEL SISTEMA DEL CODICE CIVILE E NEGLI IAS/IFRS

39-QUALI BENI SONO SOTTOPOSTI AD AMMORTAMENTO

L'ammortamento consiste nella sistematica ripartizione del valore di un bene a utilità pluriennale (i.e. Immobilizzazione) limitata nel tempo sugli anni della sua vita utile.

L'ammortamento riguarda quindi, i beni che hanno: vita utile pluriennale, vita limitata nel tempo. Le quote di ammortamento sono determinate in modo da riflettere le modalità con cui il bene perde valore, nel corso del tempo, per effetto dell'usura (logorio fisico) o dell'obsolescenza (i.e. superamento tecnologico del bene o dei suoi prodotti)

40-INDICARE IL SIGNIFICATO CONTABILE, ECONOMICO E FINANZIARIO DELL'AMMORTAMENTO

Significato contabile -> L'ammortamento totale è il processo sistematico attraverso cui il valore di un'immobilizzazione a vita utile limitata nel tempo viene ripartito e trasformato in un costo di competenza. Attraverso l'ammortamento l'immobilizzazione partecipa pro-quota alla determinazione dei risultati d'esercizio lungo gli anni della sua vita utile.

Significato economico -> L'ammortamento dell'immobilizzazione viene determinato sulla base delle modalità con cui questa perde utilità nel tempo. In questo modo l'ammortamento riflette la riduzione di patrimonio netto che l'impresa subisce per effetto del deterioramento fisico del bene o dell'obsolescenza.

Significato finanziario -> sotto il profilo finanziario, l'ammortamento rappresenta il ritorno in forma liquida dell'investimento

41-ILLUSTRARE I METODI DI DETERMINAZIONE DELLE QUOTE DI AMMORTAMENTO

I fattori considerati nel determinare le quote di ammortamento di un'attività sono:

1-il valore del bene: prezzo d'acquisto (o fair value per IAS/IFRS)

2-il valore residuo alla fine della vita utile: prezzo che si ipotizza di recuperare dalla vendita/rottamazione/permuta alla fine della vita utile del bene

3-la vita utile del bene (espressa in termini di tempo o di quantità prodotta) anni in cui si stima di poter ottenere dall'immobilizzazione

Valore da ammortizzare = valore del bene - valore residuo

42-COS'È L'IMPAIRMENT TEST. ESEMPI DI APPLICAZIONE

Scopo dell'ammortamento è quello di riportare il valore di un bene pluriennale a vita utile limitata nel tempo sugli anni di vita utile in modo da attuare una correlazione, razionale e sistematica, tra ricavi e costi d'esercizio. La determinazione della quota di ammortamento riflette le modalità con cui il bene perde gradualmente utilità nel tempo per effetto dell'usura e della obsolescenza.

Nel corso della vita dell'impresa, però, possono verificarsi eventi, come ad esempio il danneggiamento fisico dell'immobilizzazione, che rendono il valore a cui questa è iscritta a bilancio (il valore residuo contabile) superiore al valore recuperabile attraverso la vendita o l'uso.

Il valore a cui l'immobilizzazione è iscritta a bilancio è, cioè, superiore alla liquidità che potrà generare in futuro. Per il principio della prudenza, il redattore del bilancio deve assicurarsi che le attività a bilancio non siano sovrastimate, ovvero che non siano iscritte ad un valore superiore al loro valore effettivamente recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore che l'impresa può ottenere da un'immobilizzazione: o attraverso la sua vendita a terzi o indirettamente attraverso la vendita dei beni che concorre a produrre.

Se il valore effettivamente recuperabile è inferiore al valore di bilancio dell'immobilizzazione, allora tale valore deve essere ridotto per riflettere la perdita di valore subita dal bene ed allineato al minor valore recuperabile.

43-QUALI SONO I CRITERI DI VALUTAZIONE DEI CREDITI A BILANCIO

I crediti commerciali sono crediti che l'impresa vanta nei confronti dei propri clienti come conseguenza di una dilazione di pagamento che ha concesso a questi ultimi. L'emissione di una fattura a fronte della vendita di beni e servizi dell'impresa fa sorgere, nella contabilità di quest'ultima, un credito commerciale che ivi permane sino a quando il cliente non estingue il proprio obbligo. I credenti commerciali si presumono essere attività correnti. I crediti devono essere iscritti a bilancio (sia codice civile, sia ifrs) al loro presumibile valore di realizzazione.

44-DARE LA DEFINIZIONE DI COSTO DEL VENDUTO E SPIEGARE COME SI DETERMINA CON IL METODO DEDUTTIVO

Il costo del venduto è il costo dei beni e servizi dell'impresa che hanno generato i ricavi del periodo. Per la maggior parte delle imprese il costo del venduto è la voce di costo più rilevante.

Quando i beni venduti sono tra loro perfettamente omogenei e sostituibili (fungibili) e non è possibile attribuire a ciascun bene venduto il suo costo specifico, il costo del venduto viene determinato con il metodo deduttivo. Esso si basa su alcune specifiche ipotesi in merito al prelevamento dei beni dal magazzino (esempio vendo prima quello che ho acquistato per ultimo o vendo prima quello che ho acquistato prima)

45-SPIEGARE I CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL COSTO DELLE RIMANENZE FINALI NEL CASO DI BENI FUNGIBILI

Il problema che si pone è rappresentato dal fatto che il costo di uno stesso oggetto acquistato in tempi diversi non è generalmente costante.

METODO FIFO (First-in, First-out) ipotizza che le unità più vecchie, cioè quelle acquistate per prime (First-in) siano le prime ad essere vendute (first-out). Le rimanenze finali sono costituite allora, dai beni acquistati più recentemente

METODO LIFO (Last-in, First-out) assume che le unità acquistate più recentemente (last in) siano le prime a essere vendute (first-out). Le rimanenze finali sono costituite, allora, dai beni acquistati per primi. Il metodo lifo non è consentito dagli ias/ifrs poiché non riflette la realtà. Infatti, nella pratica, le imprese cercano normalmente di vendere o utilizzare nella produzione i beni più vecchi.

a METODO DEL COSTO MEDIO calcola il costo delle rimanenze finali (quindi anche del venduto) in base al costo medio ponderato unitario dei beni disponibili per la vendita.

46-SPIEGARE COME VENGONO CLASSIFICATE LE VARIAZIONI DELLE RIMANENZE, E CON QUALE SEGNO

ALGEBRICO, NEL CONTO ECONOMICO CIVILISTICO E NEL CONTO ECONOMICO A RICAVI E COSTO DEL VENDUTO
Il conto economico civilistico è a valore e costi della produzione effettuata. Quindi: per prodotti finiti, semilavorati e prodotti in corso di lavorazione: valore della produzione effettuata = ricavi + (RF - RI).

Se $RF - RI > 0$ — le scorte sono aumentate nel corso dell'esercizio; la produzione effettuata è $>$ dei ricavi delle vendite. La Delta positiva delle scorte di prodotti finiti o in corso di lavorazione si somma ai ricavi.

Se $RF - RI < 0$ — le scorte sono diminuite nel corso dell'esercizio; l'impresa ha venduto parte delle scorte iniziali; per cui la produzione effettuata è $<$ ricavi delle vendite.

La Delta negativa delle scorte di materie prime e merci si somma dagli acquisti

47-COSA SONO I RATEI E I RISCONTI E PRESENTARE ALCUNI ESEMPI

I ratei sono quote di entrate o uscite future che misurano ricavi o costi già maturati, ma non ancora rilevati, poiché la loro manifestazione finanziaria si verificherà in esercizi futuri. I risconti sono quote di costo o di ricavi non ancora maturare, ma che hanno già avuto la loro manifestazione finanziaria.

Ratei e risconti sorgono in relazione al disallineamento che si crea tra dati rilevati secondo il principio della manifestazione finanziaria e dati iscritte secondo il principio della competenza economica.

48-CHE COS'È IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Una parte della retribuzione del dipendente costituisce il cosiddetto trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato (tfr o anche liquidazione) che, normalmente viene corrisposto dall'impresa al dipendente al momento della cassazione del rapporto di lavoro.

Il tfr trattenuto dell'impresa ha sempre rappresentato una fonte di finanziamento a basso costo. A partire dal 2007 la disciplina tfr ha subito sostanziali cambiamenti, il lavoratore può richiedere il trasferimento del tfr a un fondo di previdenza complementare (c.d.fondo pensione). A partire dal 2013 i lavoratori possono chiedere che parte del tfr sia corrisposto in busta paga.

Quindi il lavoratore ha 3 opzioni:

- lasciare il tfr nell'impresa; investire il tfr in un fondo pensione.
- investire il tfr in un fondo pensione

Nel primo caso se l'impresa ha più di 50 dipendenti, deve comunque versare il tfr ad un fondo istituito presso la tesoreria dello Stato e gestito dall'INPS.

DOMANDE RISPOSTE UTILIZZANDO APPUNTI E SLIDE FORNITE. DA INTEGRARE CON IIL LIBRO